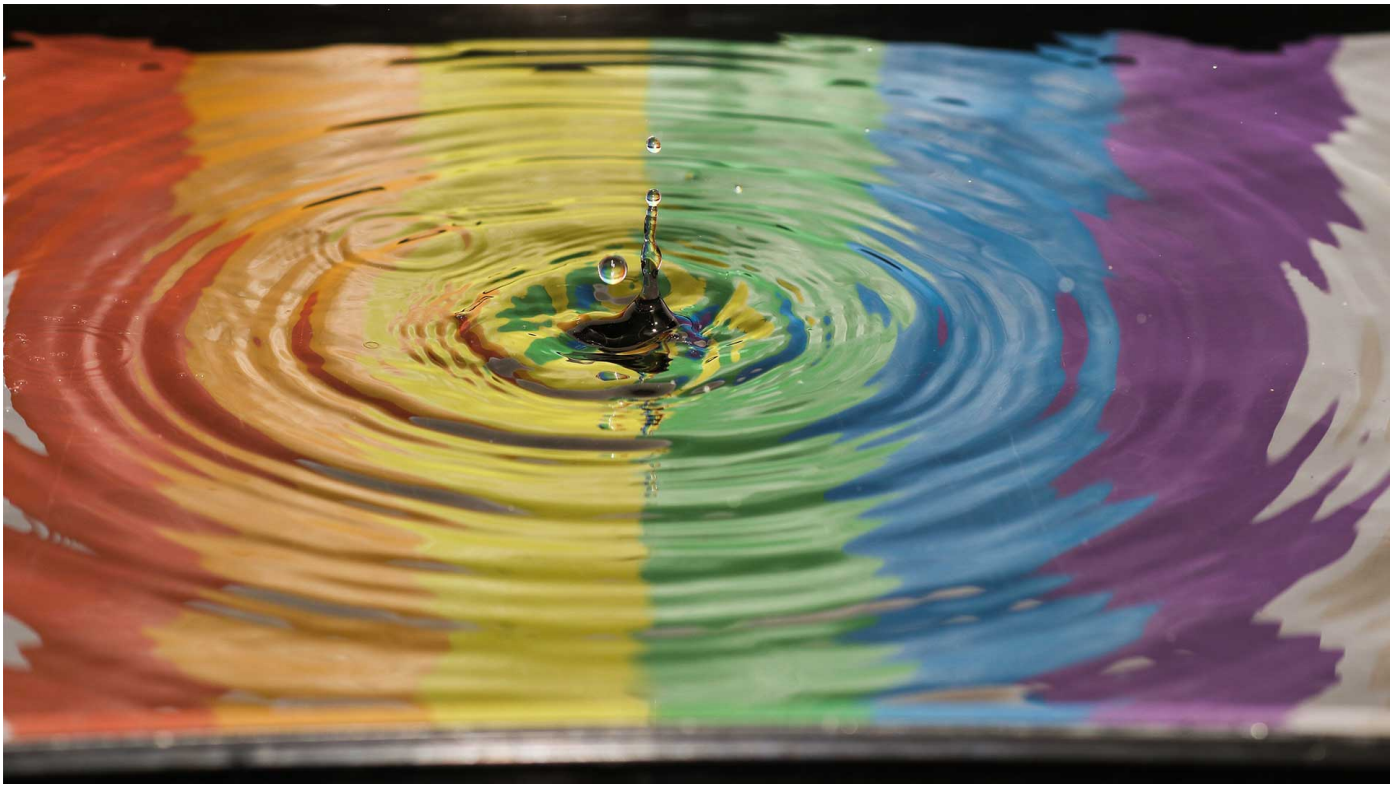
Istituto d'Istruzione Superiore
"E.Medi-N.Vaccalluzzo"
di Leonforte



PIU' UNICI CHE RARI

Piano per l'Inclusione

A.S. 2024/2025

Il Piano per l'inclusione scolastica(D.lgs. 66/2017 Art.8) non deve essere "interpretato come un piano formativo per gli alunni con bisogni educativi speciali" ma come uno "strumento di progettazione" dell'offerta formativa delle scuole "in senso inclusivo, esso è lo sfondo ed il fondamento sul quale sviluppare una didattica attenta ai bisogni di ciascuno nel realizzare gli obiettivi comuni". Una scuola inclusiva progetta sè stessa e tutte le sue variabili e articolazioni per essere, in partenza, aperta a tutti; ne consegue che l'inclusività non è uno status ma un processo in continuo divenire; un processo "di cambiamento"

PREMESSA

Il presente documento, intende agire nell'ottica del passaggio da una logica dell'integrazione della diversità, statica e assimilazionista, ad una logica dell'inclusione dinamica, intesa quindi come un processo che riconosca la rilevanza della piena partecipazione alla vita scolastica da parte di tutti i soggetti.

Accogliendo i suggerimenti dell'Index per l'inclusione, ci prefiggiamo l'obiettivo generale di trasformare il tessuto educativo del nostro istituto creando:

1. **culture inclusive** (costruendo una comunità sicura e accogliente, cooperativa e stimolante,valorizzando ciascun individuo e affermando valori inclusivi condivisi e trasmessi a tutti: personale della scuola, famiglie, studenti);

2. **politiche inclusive** (sviluppando la scuola per tutti: una scuola in cui la selezione del personale e le carriere sono trasparenti, tutti i nuovi insegnanti e alunni sono accolti, vengono aiutati adambientarsi e vengono valorizzati; organizzando il sostegno alla diversità, attraverso azioni coordinate e attraverso attività di formazione che sostengano gli insegnanti di fronte alle diversità);

3. **pratiche inclusive** (coordinando l'apprendimento e progettando le attività formative in modo da rispondere alle diversità degli alunni; mobilitando risorse: incoraggiando gli alunni ad essere attivamente coinvolti in ogni aspetto della loro educazione, valorizzando anche le conoscenze e le esperienze fuori della scuola, mettendo in rete le risorse della scuola, della famiglia, della comunità).

L'intento generale, è dunque, quello di allineare la "cultura" del nostro istituto, alle continuesollecitazioni di un'utenza appartenente ad un tessuto sociale sempre più complesso e variegato e contemporaneamente di attivare concrete pratiche educative, che tengano conto delle più aggiornateteorie psico-pedagogiche e delle recenti indicazioni legislative regionali, nazionali e comunitarie, riguardanti l'inclusione. Si tratta di non raggiungere un generico principio di tolleranza della diversità,ma piuttosto di affermarle, mettendole al centro dell'azione educativa, trasformandole così in risorseper l'intera comunità scolastica. Tutto ciò sarà possibile, se cercheremo di rimuovere gli ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione, attraverso l'attivazione di facilitatori e la rimozione di barriere, come suggerito dal sistema ICF (International Classification of Funtioning, Disabilityes andHandicap) dell'Organizzazione Mondiale della sanità. Tale sistema, classifica lo stato di salute e disabilità attraverso quattro categorie (funzioni corporee; strutture corporee, partecipazione e attività,condizioni ambientali), variabili che se considerate nel loro insieme, ci danno un quadro più ricco della persona che va oltre la semplice distinzione abile /disabile e che tiene conto del fatto che ogni studente, in uno specifico momento della sua vita, può avere bisogni educativi speciali intesi anche nel senso delle eccellenze. Secondo l'ICF il bisogno educativo speciale (BES) rappresenta qualsiasi

difficoltà evolutiva di funzionamento in ambito educativo e/o apprenditivo, indipendentemente dall'eziologia, che necessita di educazione speciale individualizzata. Occorre abbandonare il riferimento ai BES come ad un'area di minoranza che ha bisogno di essere integrata nella maggioranza"normale" e ritenere quindi che la disabilità e lo svantaggio non siano dentro al ragazzo, ma siano il prodotto della sua relazione con il contesto culturale. Una vera attenzione verso l'inclusione scolasticadovrebbe evitare la creazione di categorie e sottocategorie etichettanti e avviare una profonda riflessione sulle tematiche educativo-didattiche, sugli stili d'insegnamento, sulle scelte metodologiche, sulla gestione della relazione educativa, sullo sviluppo dell'intelligenza emotiva, sugli approcci curricolari. Infine, è bene ricordare che dare attenzione ai bisogni educativi speciali non vuol dire abbassare il livello delle attese negli apprendimenti, ma permettere a tutti la piena espressione delle proprie potenzialità garantendo il pieno rispetto dell'uguaglianza delle opportunità.

Nel lavorare per il successo scolastico di tutti gli studenti, si dovrà porre una «**particolare attenzione**» al sostegno delle varie forme di diversità, di disabilità o di svantaggio. Se la scuola vuole diventare davvero inclusiva, ha bisogno di «normalità divenuta speciale», di condizioni ordinarie di funzionamento che siano però davvero rispondenti alla complessità dei Bisogni Educativi Speciali dimolti alunni. Una scuola inclusiva deve essere ordinariamente speciale, non darsi «particolari» e diverse attenzioni, ma darsi invece normalmente istituzioni inclusive, che siano parte integrante del suo essere comunità educante. Questa è la sfida della «speciale normalità»: introdurre nella normalità accogliente del fare scuola quegli ingredienti tecnici, pedagogici, didattici e psicologici che rendonola normalità adatta al rispondere efficacemente ai Bisogni Educativi Speciali degli alunni. Se non si saprà arricchire degli aspetti tecnici necessari, adattati alla realtà normale delle scuole, la normalità da sola non ce la farà a rispondere con una buona qualità inclusiva. Il Piano per Inclusione, è lo strumento di riflessione e di progettazione, per percorsi e strategiedidattiche, elaborato con la finalità di integrare le scelte della scuola in modo sistemico e connesso con le risorse, le competenze professionali del personale, le possibili interazioni con il territorio, gli Enti Locali e le ASL.

E' il documento in cui sono individuati, con riferimento a ciascuna istituzione scolastica, i soggetti, le risorse, le metodologie e le attività, educative e didattiche, organizzate e finalizzate al raggiungimento degli obiettivi fondamentali dell'inclusione: conseguimento del massimo livello possibile di apprendimento e di partecipazione alla vita sociale e comunitaria, sia a scuola sia nell'extrascuola, date le caratteristiche e le potenzialità di ciascuna persona. Il documento non fornisce soltanto una rappresentazione della situazione scolastica in un dato momento (punti di forza e di debolezza) ma individua pure orizzonti di cambiamento e, quindi, di progressivo miglioramento dei risultati d'inclusione raggiunti (opportunità e vincoli) in coerenza con le linee programmatiche stabilite nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF) di cui fa integralmente parte come affermato anche nel recente D. Lgs 66/2017 all'articolo 8. Il D. Lgs 66 del 2017 ha previsto un nuovo iter procedimentale ed una documentazione che sostituisce la diagnosi funzionale così come prevista dall'articolo 12, comma 5, della Legge 104 del 1992 per dare spazio al Profilo di funzionamento, che comprende sia la diagnosi funzionale che il profilo dinamico. Funzionale, è redatto dalla commissione multidisciplinare con la collaborazione della famiglia e di un rappresentante della amministrazione scolastica, aggiornato ad ogni passaggio di grado di istruzione, nonché in presenza di nuove condizioni di funzionamento personale (articolo 65, comma 3). E' il documento propedeutico per la formulazione del PEI (piano didattico individualizzato) e del Progetto individuale. Il riferimento all'ICF OMN del 2001 è chiaro.Altra novità documentale è il Progetto Individuale (articolo

6),che viene redatto dall'Ente locale su richiesta e con la collaborazione dei genitori o delle figure che esercitano la responsabilità genitoriale e della scuola e parte proprio dal profilo di Funzionamento. Punto di partenza di ogni progetto formativo è l'analisi estesa e profonda delle dimensioni costitutive della persona (fisica – corporea, cognitiva, affettivo – relazionale, spirituale) indagate secondo il modello antropologico bio-psico-sociale dell'ICF-CY (OMS, Classificazione internazionale del funzionamento, della salute e della disabilità, versione per bambini e adolescenti); tale diagnosi permette una lettura del funzionamento umano quale risultante dell'interazione complessa e sistemica tra fattori biologici, funzioni e struttura del corpo, competenze personali e partecipazione sociale, fattori di contesto ambientale e personale che mediano il funzionamento facilitandolo o ostacolandolo. Il perseguimento delle mete educative generali è realizzato mediante la pianificazione, la progettazione, la programmazione, la realizzazione e il controllo di azioni realmente inclusive orientate a favorire la capitalizzazione di esperienze formative personalizzate per la costruzione stabile di un articolato sistema di competenze che includa:

- competenze di base legate all'assolvimento dell'obbligo d'istruzione differenziate in assi culturali (Asse dei linguaggi, asse matematico, asse scientifico – tecnologico, asse storico sociale);
- competenze chiave di cittadinanza (imparare a imparare, progettare, comunicare, collaborare e partecipare,
- agire in modo autonomo e responsabile, risolvere problemi, individuare collegamenti e relazioni, acquisire e interpretare l'informazione);
- competenze chiave per l'apprendimento permanente individuate in ambito dell'Unione europea (comunicazione, competenza matematica, scientifica e tecnologica, digitale, imparare a imparare, competenze sociali e civiche, spirito d'iniziativa e imprenditorialità, consapevolezza ed espressione culturale);

E' un documento che definisce i principi, i criteri e le strategie funzionali all'inclusione degli studenti.Il P.I. è centrale per riportare il collegio dei docenti a riflettere sull'efficacia dei metodi di insegnamento adottati e sull'effettiva messa in pratica della didattica inclusiva. Infatti, deve essere inteso come uno strumento che possa contribuire ad accrescere la consapevolezza dell'intera comunità educante sulla centralità e la trasversalità dei processi inclusivi in relazione alla qualità dei"risultati" educativi, per creare un contesto educante dove realizzare concretamente la scuola "per tutti e per ciascuno". Esso è prima di tutto un atto interno della scuola autonoma, finalizzato all'auto-conoscenza e alla pianificazione, da sviluppare in un processo responsabile e attivo di crescita e partecipazione. Fornisce un supporto prezioso per il lavoro da svolgere nell'anno successivo, partendodalle positività e analizzando le criticità per tramutarle in risorse.

L'Inclusione al "MEDI-VACCALLUZZO"……più unici che rari!

Una scuola inclusiva progetta sè stessa e tutte le sue variabili e articolazioni per essere, in partenza, aperta a tutti; ne consegue che l'inclusività non è uno status ma un processo in continuo divenire; un processo "di cambiamento". I valori di riferimento condivisi dai docenti sono:

- *Considerare la diversità degli alunni come una risorsa e una ricchezza*
- *Saper valorizzare le potenzialità di ciascun alunno come punto di partenza per il raggiungimento del successo scolastico da parte di tutti;*
- *Lavorare con gli altri: la collaborazione e il lavoro di gruppo sono approcci essenziali per tutti i docenti*
- *Aggiornamento professionale continuo.*

La nostra realtà scolastica è, quindi, molto complessa: nuove domande, nuove esigenze, nuove problematiche richiedono di cambiare ottica nel processo di apprendimento-insegnamento e ripensarela didattica in termini inclusivi. Nel nostro istituto, attento alle necessità individuali, non può non essere perseguito il concetto di inclusione, quindi, che comprende sia quello della normalità, intesa come bisogno di essere come gli altri, sia quello di specialità, inteso come accoglimento dei bisogni speciali propri di ciascun discente. Nella nostra scuola, in cui sono presenti anche alunni con disabilità certificata (secondo la L.104/92), alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento (L.170/2010) e con Bisogni Educativi Speciali (C.M.27/12/2012 e successive Note), non può non essere perseguito il concetto di inclusione, che comprende sia quello della normalità, intesa come bisogno di essere come gli altri, sia quello di specialità, inteso come accoglimento dei bisogni speciali propri di ciascun discente. Queste due tipologie di bisogni si influenzano reciprocamente e l'uno, la specialità, si trasforma nell'altro, la normalità, modificandola e arricchendola; in questo modo la scuola diventa inclusiva, rispettosa e rispondente ai bisogni di tutti e di ciascuno, diventando pertantol' Osservatorio per eccellenza, dove

è possibile individuare precocemente tutte le varie difficoltà attraverso un'osservazione sistematica per conoscere i diversi stili cognitivi e di apprendimento, le diverse forme e come funziona l'intelligenza.
Nella sfera dell'equilibrio psico-affettivo del fanciullo il ruolo svolto dalla dimensione scolastica e dalla esperienza di studio risulta essere centrale: infatti, spesse volte il successo scolastico del discenteè strettamente connesso con la sua serenità interiore e la Scuola, in questa direzione, favorisce un processo educativo volto a determinare lo star bene psichico e spirituale del discente, pronta a rimuovere all'insorgere eventuali cause di particolare disagio che disturbino la sua crescita affettiva e relazionale.
La centralità dell'alunno diventa il punto nodale attorno cui si focalizza tutto il processo diinsegnamento-apprendimento e la normativa degli ultimi decenni, quelli della Scuola dell'Autonomia, bene lo sanciscono. Obiettivo primario diventa allora quello di abilitare le nuove generazioni al saper essere, al saper interagire, al saper fare intesi tutti come conoscenza di sé e dellarealtà in continuo divenire e non come puro accesso ai saperi della conoscenza umana:

"Il principio educativo della scuola è dato dalla centralità del soggetto che apprende, con la sua individualità e con la rete di relazioni che lo legano alla famiglia e ai diversi ambiti sociali, regionali ed etnici. E' la persona che apprende, la persona nella sua identità, con i suoi ritmi e le sue peculiarità, ciò a cui la scuola deve sempre guardare per farsi capace di portarla il più vicino possibile alla piena acquisizione delle competenze in uscita dal primo ciclo di base come dal secondo" (L.53/03).

L'apprendimento risulta, pertanto, fortemente legato alla qualità della dimensione socio-affettiva vissuta all'interno dell'esperienza scolastica. Lo sviluppo della dimensione cognitiva dipende, infatti,da quanto uno studente si sente accolto e incoraggiato dagli insegnanti, integrato e valorizzato dal proprio gruppo classe e in grado di affrontare con fiducia e possibilità di successo i compiti di apprendimento che gli vengono proposti. Dato che l'esperienza di studio è strettamente connessa conla sua serenità interiore, la nostra scuola si impegnerà a favorire un processo educativo volto a determinare lo star bene psichico e spirituale del discente e ad essere pronta a rimuovere all'insorgereeventuali cause di particolare disagio che disturbino la sua crescita affettiva e relazionale. È di notevole importanza pertanto l'interazione fra contesto sociale e fattori emotivi ed affettivi rispetto all'apprendimento, poiché "la forma delle relazioni è un organizzatore del cognitivo".

L'I.I.S. "E.Medi"-N.Vaccalluzzo", con il presente Piano per l'Inclusione, vuole rispondere alle nuovesfide che provengono dal mondo dell'educazione e realizzare in maniera adeguata una "*Scuola di tutti e per tutti*", rispondente alle reali necessità degli allievi, considerati nella loro unicità e diversità.
Non si tratta quindi di realizzare condizioni di normalizzazione, ma è necessario dare spazio alla ricchezza della differenza, mettendola al centro dell'azione educativa, così da trasformarla in risorsa per l'intera comunità scolastica. Per fare ciò, occorrono percorsi realmente inclusivi, buone prassi e competenze diffuse, in continua formazione.
La" mission "del nostro Istituto deve essere quella di far maturare *culture inclusive* per costruire unacomunità accogliente, cooperativa e stimolante, che valorizzi la persona nella sua totalità e si faccia promotrice dei valori inclusivi. È necessario inoltre promuovere delle *politiche inclusive*, creando unacomunità scolastica in cui tutti trovano supporto per ambientarsi e per valorizzare i propri punti di forza. Tutto questo è, però, realizzabile solo se si mettono in campo delle buone *pratiche inclusive*, attraverso il coordinamento dell'apprendimento, progettando

attività rispondenti alle diversità e alle unicità dei singoli alunni, nel rispetto dei ritmi di ognuno.

Occorre, pertanto, attualizzare quelli che sono i cinque pilastri dell'inclusione:

- individualizzazione (percorsi differenziati per obiettivi comuni);
- personalizzazione (percorsi e obiettivi differenziati);
- strumenti compensativi;
- misure dispensative;
- impiego funzionale delle risorse umane;finanziarie e strumentali.

Il nostro Istituto si fa carico, dunque, di contestualizzarsi in un nuovo scenario socio-culturale che porta a dover riconsiderare approcci e modalità di intervento in relazione ai processi di inclusione scolastica. Nel realizzare una scuola su misura si perseguono le finalità dell'Agenda 2030, in manieraparticolareggiata il Goal 4 "*Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva e opportunità di apprendimento per tutti*" come primo passo necessario per conseguire anche gli altri 16 (si veda Prot. n. 1143 del 17 Maggio 2018 - *L'autonomia scolastica quale fondamento per il successo formativo diognuno*)**.**

E'necessario,quindi, potenziare la cultura dell'inclusione per rispondere in modo efficace alle necessità di ogni alunno che, con continuità o per determinati periodi, manifesti Bisogni Educativi Speciali. A tal fine la progettazione e l'organizzazione tenderanno a:

- Favorire un clima di accoglienza e inclusione nei confronti dei nuovi studenti e delle loro famiglie, del nuovo personale scolastico;
- Definire pratiche condivise tra scuola e famiglia;
- Sostenere gli alunni con BES nella fase di adattamento al nuovo ambiente e in tutto il percorsodi studi;
- Favorire il successo scolastico e formativo e prevenire blocchi nell'apprendimento di questi studenti, agevolandone la piena inclusione sociale;
- Adottare piani di formazione che prevedano l'utilizzo di metodologie didattiche creative; Promuovere qualsiasi iniziativa di comunicazione e di collaborazione tra scuola, famiglia ed enti territoriali coinvolti (comune, Asl, provincia, regione, enti di formazione, …);
- Definire buone pratiche comuni all' interno dell'istituto;
- Delineare prassi condivise di carattere: amministrativo e burocratico (documentazione necessaria); comunicativo e relazionale (prima conoscenza); educativo–Didattico

Accogliendo i suggerimenti dell'Index per l'inclusione, ci si prefigge l'obiettivo generale di trasformare il tessuto educativo del nostro Istituto creando pratiche e politiche inclusive.

L'Istituto cerca di migliorare il proprio livello di inclusione coordinando tutti i progetti per alunni conBisogni Educativi Speciali in una strategia che accresca la capacità della scuola di rispondere ai bisogni delle diversità attraverso la costituzione di gruppi operativi come: **GLHI, GLHO, GLI,GLO.**

<u>I percorsi di individualizzazione e di personalizzazione degli apprendimenti nel nostro Istitutovengono così promossi:</u>

1. curando gli aspetti affettivo relazionali (autonomia, socialità);
2. utilizzando pratiche didattiche integranti;
3. adattando l'insegnamento alle caratteristiche individuali degli studenti in vista del raggiungimento di obiettivi ritenuti irrinunciabili;
4. riformulando per tutta la classe la trasmissione delle conoscenze in modo da renderle accessibili ed efficaci;
5. utilizzando una vasta gamma di approcci e un'ampia varietà di attività individuali e digruppo;
6. curando la fase di attivazione dei saperi già posseduti;
7. attivando momenti di recupero individuale;
8. usando in classe diverse modalità di differenziazione e di individualizzazione;
9. rispettando i tempi e i ritmi di apprendimento degli alunni;
10. permettendo un approccio didattico rispettoso dei diversi stili cognitivi;
11. condividendo i criteri valutativi con tutti i docenti, i genitori, gli allievi;
12. promuovendo strategie autovalutative e di valutazione tra pari;
13. favorendo la riflessione metacognitiva;
14. predisponendo attività di problem solving;
15. utilizzando l'aiuto didattico, la facilitazione e la semplificazione in vista del raggiungimentodi obiettivi ritenuti irrinunciabili;

Destinatari

Sono destinatari dell'intervento a favore dell'inclusione scolastica tutti gli alunni con BisogniEducativi Speciali **comprendenti:**

- disabilità (ai sensi della Legge 104/92, Legge 517/77);
- disturbi evolutivi specifici (Legge 170/2010, Legge 53/2003);
- alunni in situazione di disagio socio-economico (D.M.27/12/12);
- alunni con svantaggio linguistico e/o culturale.;
- Alunni con disagio relazionale e comportamentale.

E’opportuno osservare che la Legge 170/2010, insiste più volte sul tema della didattica individualizzata e personalizzata come strumento di garanzia del diritto allo studio, con ciò lasciandointendere la centralità delle metodologie didattiche, e non solo degli strumenti compensativi e delle misure dispensative, per il raggiungimento del successo formativo degli alunni con DSA. **“Individualizzato” è l’intervento calibrato sul singolo,** anziché sull’intera classe o sul piccolo gruppo, che diviene “personalizzato” quando è rivolto ad un particolare discente. Più in generale, contestualizzandola nella situazione didattica dell’insegnamento, in classe, l’azione formativa individualizzata, pone obiettivi comuni per tutti i componenti del gruppo-classe, ma è concepita adattando le metodologie in funzione delle caratteristiche individuali dei discenti, con l’obiettivo di assicurare a tutti il conseguimento delle competenze fondamentali del curricolo, comportando quindi attenzione alle differenze individuali in rapporto ad una pluralità di dimensioni. **La didattica individualizzata** consiste nelle attività di recupero individuale che può svolgere l’alunno per potenziare determinate abilità o per acquisire specifiche competenze, anche nell’ambito delle strategie compensative e del metodo di studio; tali attività individualizzate possono essere realizzatenelle fasi di lavoro individuale in classe o in momenti ad esse dedicati, secondo tutte le forme di flessibilità del lavoro scolastico consentite dalla normativa vigente. Lavora sullo sviluppo e sul raggiungimento delle competenze di base garantendo a tutti gli alunni il raggiungimento degli obiettivi comuni. Individualizzato è l'intervento calibrato sul singolo, in particolare per migliorare alcune competenze deficitarie o per potenziare l'automatizzazione di processi basilari.

L’azione formativa personalizzata ha, in più, l’obiettivo di dare a ciascun alunno l’opportunità di sviluppare al meglio le proprie potenzialità e, quindi, può porsi obiettivi diversi per ciascun discente, essendo strettamente legata a quella specifica ed unica persona dello studente a cui ci rivolgiamo. **La didattica personalizzata, i**nvece, anche sulla base di quanto indicato nella Legge 53/2003 e nel Decreto legislativo 59/2004, lavora sulle personali potenzialità: offre a ciascuno alunno l'opportunità di svilupparle al meglio attraverso un lavoro di classe diversificato. Calibra l’offerta didattica, e le modalità relazionali, sulla specificità ed unicità a livello personale dei bisogni educativiche caratterizzano gli alunni della classe, considerando le differenze individuali soprattutto sotto il profilo qualitativo; si può favorire, così, l’accrescimento dei punti di forza di ciascun alunno, lo sviluppo consapevole delle sue ‘preferenze’ e del suo talento. Nel rispetto degli obiettivi generali e specifici di apprendimento, la didattica personalizzata si sostanzia attraverso l’impiego di una varietàdi metodologie e strategie didattiche, tali da promuovere le potenzialità e il successo formativo in ogni alunno: l’uso dei mediatori didattici (schemi, mappe concettuali, etc.), l’attenzione agli stili di apprendimento, la calibrazione degli interventi sulla base dei livelli raggiunti, nell’ottica di promuovere un apprendimento significativo. La sinergia fra didattica individualizzata e personalizzata determina dunque, per l’alunno e lo studente con DSA E BES, le condizioni più favorevoli per il raggiungimento degli obiettivi di apprendimento. L’attenzione è posta sui bisogni educativi dei singoli alunni, sugli interventi effettuati nelle classi nell’anno scolastico corrente e sugliobiettivi programmati nell’anno successivo.

.

CONCLUSIONI

La maturazione di una nuova attenzione umana, sociale, culturale ed educativa della società attuale nei confronti di alunni in difficoltà si traduce, alla luce delle considerazioni fino ad ora fatte, nell'attuazione da parte della scuola di processi di ripensamento e di adattamento educativo-didattico,al fine di divenire sempre più accogliente e conforme alle necessità formative di tutti i soggetti, nellaconsapevolezza che ogni alunno in classe costituisce una risorsa per tutto il contesto scolastico, cosìcome si afferma nelle Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola di ogni ordine e grado.

Conoscere il diversamente abile a partire dalle sue potenzialità e risorse, per apprezzarne le differenzee la diversità e fare di questo una risorsa, è l'obiettivo più alto che deve animare la missione educativanella pratica quotidiana in classe in nome di una Alterità che qualifica la nostra umanità, per poter mettere in atto i diversi tipi di insegnamento che possono rendere l'apprendimento possibile, autenticoe significativo, per tutti i suoi alunni anche per chi ha un DSA!

È inclusiva una scuola che permette a tutti gli alunni, tenendo conto delle loro diverse caratteristiche sociali, biologiche e culturali, non solo di sentirsi parte attiva del gruppo di appartenenza, ma anche di raggiungere il massimo livello possibile in fatto di apprendimento".

(Adattamento da Booth e Ainscow, 2008)

Analisi della situazione - punti di forza e di criticità
dell'anno scolastico trascorso

A. **Rilevazione dei BES presenti (indicato il disagio prevalente):**	**n°**
1. **disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)**	
? **Minorati vista**	**2**
? **Minorati udito**	**1**
? **Psicofisici**	**17**
? **Altro**	
2. **disturbi evolutivi specifici**	
? **DSA**	**17**
? **ADHD/DOP**	
? **Borderline cognitivo**	
? **Altro**	
3. **svantaggio**	
? **Socio-economico**	
? **Linguistico-culturale**	
? **Disagio comportamentale/relazionale**	
? **Altro**	**5**
Totali	
N° PEI redatti dai GLO	**20**
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in presenza di certificazione sanitaria	**17**
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in assenza di certificazione sanitaria	**5**

B. **Risorse professionali specifiche**	Prevalentemente utilizzate in…	**Sì / No**

n. 20 Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e dipiccolo gruppo	**si**
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	**si**
AEC	Attività individualizzate e dipiccolo gruppo	**-**
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti,ecc.)	**-**
n.14 Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e dipiccolo gruppo	**si**
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti,ecc.)	**si**
Referente di coordinamento gruppo H		**si**
Referente di Istituto Bes/ Dsa		**si**
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		**si**
C. **Coinvolgimento docenticurricolari**	Attraverso…	**Sì / No**
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	**Si**
	Rapporti con famiglie	**Si**
	Tutoraggio alunni	**si**
	Progetti didattico-educativi aprevalente tematica inclusiva	**si**
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	**si**
	Rapporti con famiglie	**si**
	Tutoraggio alunni	**no**
	Progetti didattico-educativi aprevalente tematica inclusiva	**no**
Altri docenti	Partecipazione a GLI	**no**
	Rapporti con famiglie	**si**
	Tutoraggio alunni	**no**
	Progetti didattico-educativi aprevalente tematica inclusiva	**no**
	Altro:	

D. **Coinvolgimentopersonale ATA**	Assistenza alunni disabili	**si**
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	**si**
	Altro:	
E. **Coinvolgimento famiglie**	Informazione /formazione su genitorialità epsicopedagogia dell'età evolutiva	**no**
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	**si**
	Coinvolgimento in attività di promozionedella comunità educante	**si**
	Altro:	
F. **Rapporti con servizi**	Accordi di programma / protocolli di intesaformalizzati sulla disabilità	**-**
	Accordi di programma / protocolli di intesaformalizzati su disagio e simili	**-**

sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Procedure condivise di intervento sulladisabilità	**si**
	Procedure condivise di intervento sudisagio e simili	**-**
	Progetti territoriali integrati	**-**
	Progetti integrati a livello di singola scuola	**-**
	Rapporti con CTS / CTI	**si**

	Altro:Unione ciechi	**si**
G. **Rapporti con privato sociale e volontariato**	Progetti territoriali integrati	**-**
	Progetti integrati a livello di singola scuola	**-**
	Progetti a livello di reti di scuole	**-**
H. **Formazione docenti (per l'aspetto specifico dicompetenza)**	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	**si**
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	**si**
	Didattica interculturale / italiano L2	**no**
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	**no**
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive,sensoriali…)	**no**
	Altro:	**-**

2.Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo
(chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

Tra i compiti del GLI c'è anche l'elaborazione di un Piano per l'inclusione (P.I.) – Come precisato nella nota MIUR n.1551 del 27/06/2013… "Non è un 'documento' per chi ha bisogni educativi speciali, ma è lo strumento per una progettazione della propria offerta formativa in senso inclusivo, è lo sfondo e il fondamento sul quale sviluppare una didattica attenta ai bisognidi ciascuno nel realizzare gli obiettivi comuni".

- Dirigente Scolastico promuove iniziative finalizzate all' inclusione.
  Esplicita criteri e procedure di utilizzo funzionale delle risorse professionali presenti;
- GLI: Rilevazioni BES presenti nella scuola; rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola; coordinamento stesura e applicazione di Piani di Lavoro (PEI e PDP).
- Referente Area Inclusione: Raccolta e documentazione degli interventi didattico- educativi; formulazione proposte di lavoro per GLI; elaborazione linee guida P.I. dei BES;Raccolta Piani di Lavoro (PEI e PDP) relativi ai BES.
- Consigli di classe/Team docenti: Individuazione casi in cui sia necessaria e opportuna l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative e dispensative;
- Rilevazione di tutte le certificazioni; rilevazione alunni BES di natura socio-economica e/o linguistico-culturale; definizione di interventi didattico-educativi, strategie e metodologie; stesura e applicazione Piano di Lavoro (PEI e PDP); Collaborazione scuola-famiglia-territorio;
- Collegio Docenti: su proposta del GLI delibera del P.I. (mese di giugno);
- Docenti curriculari: Impegno a partecipare ad azioni di formazione e/o prevenzione concordate anche a livello territoriale.
- collaborazione all'interno del CdC nella messa in atto di strategie pedagogiche e metodologiche di tipo inclusivo; collaborazione con le famiglie e con l'equipe multidisciplinare; coordinamento nella progettazione e stesura del PEI.

SOGGETTI COINVOLTI NEL PERCORSO INCLUSIVO

Il processo inclusivo comporta l'istituzione di una rete di collaborazione tra più organi o soggetti ricoprenti ruoli specifici. In particolare:

Il Dirigente Scolastico

- Partecipa alle riunioni del GLO;
- È messo a conoscenza dalle funzioni strumentali del percorso;
- Interviene direttamente nel caso in cui si presentino particolari difficoltà nell'attuazione dei progetti

GLI (Gruppo di lavoro per l'Inclusività)

L'Istituto istituisce il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI) al fine di realizzare appieno il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni in situazione di difficoltà, come stabilito dalla D.M. 27 dicembre 2012 e dalla Leggi 53/2003 e 107/2015 di cui al D. Lgs. 66 del 2017 all'articolo 9 comma 8.

Compiti e funzioni del GLI

1. rilevazione dei BES, monitoraggio e valutazione;
2. raccolta e documentazione degli interventi educativo-didattici (PDP, PEI e altre misure didattiche di carattere dispensativo, compensativo, rafforzativo, sostitutivo etc.);
3. consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie e metodologie di gestione delle classi;
4. sensibilizzazione sulle problematiche legate all'inclusione anche attraverso la promozione e organizzazione di eventi formativi riguardanti problematiche legate alle situazioni di svantaggio e l'inclusione;
5. elaborazione di un "Piano per l'Inclusione" che fornisce il resoconto numerico delle studentesse e degli studenti BES in ingresso ed in uscita e che è parte integrante, con scorrimento ed aggiornamento annuale del Piano per l'inclusione che è documento programmatico funzionale alla realizzazione delle azioni inclusive funzionale e coerente con il PTOF;
6. interfaccia con CTS, servizi sociali e sanitari territoriali, altre scuole, istituzioni e associazioni presenti nel territorio per attività di formazione e consulenza;

GLO operativo

Ogni Gruppo di lavoro operativo è composto dal team dei docenti contitolari o dal consiglio di classe, con la partecipazione dei genitori della bambina o del bambino, dell'alunna o dell'alunno, della studentessa o dello studente con disabilità, o di chi esercita la responsabilità genitoriale, delle figure professionali specifiche, interne ed esterne all'istituzione scolastica che interagiscono con la classe e con la bambina o il bambino, l'alunna o l'alunno, la studentessa o lo studente con disabilità nonché con il necessario supporto dell'unità di valutazione multidisciplinare. I soggetti presenti contribuiscono in base alle loro conoscenze e competenze specifiche ad elaborare:

- il Profilo di Funzionamento
- il Piano Educativo Individualizzato

IL GLO operativo si riunisce tre volte l'anno (generalmente tra ottobre/novembre, febbraio/marzo, maggio/giugno)

Consiglio di classe o Team docente

Svolge un ruolo fondamentale per l'individuazione e la gestione dei bisogni educativi degli alunni della classe, ossia:

- rileva e riconosce alunni con Bisogni Educativi Speciali sulla base di documentazione clinica presentata dalla famiglia o sulla base di considerazioni psicopedagogiche e didattiche;
- Verbalizza e motiva le rilevazioni effettuate e le decisioni assunte;
- Redige un Piano di Lavoro;
- Collabora con la famiglia e con il territorio;
- Monitora l'efficacia degli interventi progettati;
- Condivide il Piano di Lavoro con l'insegnante di sostegno (se presente) e con le varie figure che collaborano all'interno della classe (educatori, assistenti alla comunicazione...)
-

Il Collegio Docenti

- Discute e delibera gli obiettivi del GLI da perseguire le attività da porre in essere e che confluiranno nel Piano d'Inclusione;
- Monitora e verifica i risultati ottenuti.

La Famiglia

- Informa il Dirigente Scolastico e i docenti di classe, o viene informata, della situazione problematica al fine di avviare un percorso di collaborazione che prevede la condivisione delle scelte da effettuare;
- Partecipa attivamente agli incontri periodici del GLO;
- E'partecipe con la scuola e con i servizi del territorio del progetto di vita dell'alunno;
- Condivide i contenuti del PDP, all'interno del proprio ruolo e della propria funzione.

LA VALUTAZIONE

Alunni con disabilità

DLgs 66/2017, art. 7 Comma 2

Il PEI [..]

d) esplicita le modalità di sostegno didattico,[...], le modalità di verifica, i criteri di valutazione, gli interventi di inclusione svolti dal personale docente nell'ambito della classe e in progetti specifici, la valutazione in relazione alla programmazione individualizzata,[...];

Valutazione – Principi generali

DLgs 62/2017, art.1 Comma 1

La valutazione ha per oggetto il processo formativo e i risultati di apprendimento delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti delle istituzioni scolastiche del sistema nazionale di istruzione e formazione, ha finalità formativa ed educativa e, concorre al miglioramento degli apprendimenti e al successo formativo degli stessi, documenta lo sviluppo dell'identità personale e promuove la autovalutazione di ciascuno in relazione alle acquisizioni di conoscenze, abilità e competenze. Nel secondo ciclo di istruzione, tuttavia, si pone la questione della validità del titolo di studio, rispetto alla quale è indispensabile fornire informazioni esplicite ed eque sulle procedure da seguire e sui diritti da tutelare, utilizzando un linguaggio il più possibile univoco. Per conseguire il diploma lo studente deve seguire un percorso di studi che, anche se personalizzato, sia sostanzialmente riconducibile a quello previsto per l'indirizzo di studi frequentato e sostenere, in tutte le discipline, prove di verifica ritenute equipollenti, ossia ritenute dello stesso valore di quelle somministrate alla classe. Una progettazione didattica che attua una rilevante riduzione degli obiettivi di apprendimento previsti per uno specifico indirizzo di studi, in termini di conoscenze, abilità e competenze, viene chiamata differenziata e alla fine del percorso scolastico porta al rilascio di un attestato dei crediti

formativi, non del diploma. La valutazione degli apprendimenti è riferita alla progettazione personalizzata definita nel PEI e può prevedere pertanto anche verifiche non equipollenti.

Nel modello di PEIsono previsti due spazi distinti per indicare se il percorso è valido o no per il conseguimento del titolo: uno inserito nel dettaglio delle singole discipline, l'altro come momento di sintesi complessiva.

I percorsi previsti sono tre:

- Ordinario;
- Personalizzato con prove equipollenti;
- Differenziato

Con riferimento al secondo ciclo, le disposizioni contenute nel DLgs 62/2017 riguardano il solo esame di Stato e non la valutazione intermedia, mentre il tema del PEI non è affrontato in maniera diretta, bensì trattato solo in relazione all'esame. L'articolo 20 - dedicato a studenti con disabilità e DSA - esordisce così al comma 1: «Le studentesse e gli studenti con disabilità sono ammessi a sostenere l'esame di Stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione secondo quanto disposto dal precedente articolo 13. Il consiglio di classe,stabilisce la tipologia delle prove d'esame e se le stesse hanno valore equipollente all'interno del piano educativo individualizzato». Spetta dunque al Consiglio di classe stabilire la tipologia delle prove che il candidato sosterrà, e si dichiara la possibilità che esse abbiano "valore equipollente" all'interno del PEI. Appare evidente che, all'interno del PEI (ovviamente in relazione alla totalità delle scelte ivi effettuate), il Consiglio di classe possa prevedere sia prove equipollenti sia prove non equipollenti. Si configurano dunque tipologie diverse di PEI. Il comma 2 prevede prove "differenziate": ma tali prove, oltre a essere differenziate, sono distinte nelle due tipologie sopra richiamate, equipollenti (che danno diritto al rilascio del diploma) e non equipollenti (che conducono al rilascio dell'attestato, di cui al comma 5). Nell'impianto ordinamentale, è sufficiente una singola "non conformità" in una disciplina per precludere il conseguimento del diploma. Prova ne sia la previsione del comma 13 dello stesso articolo 20, per cui è sufficiente che uno studente con DSA sia esonerato dall'insegnamento delle lingue straniere per considerare il suo percorso didattico differenziato e per determinare il conseguimento dell'attestato e non del diploma.

Dall'analisi complessiva delle disposizioni vigenti, sulla base di una interpretazione sistematica della normativa in argomento, si può tenere fermo che:

a) alunni e studenti con disabilità, anche grave, hanno un "diritto allo studio" ma non anche "al titolo di studio";

b) alunni e studenti con disabilità possono seguire:

i. percorsi didattici ordinari, conformi alla progettazione didattica della classe, sulla base del curricolo d'istituto;

ii. percorsi didattici personalizzati in relazione agli obiettivi specifici di apprendimento e ai criteri di valutazione (in questo caso, ci riferiamo ad un "PEI semplificato o per obiettivi minimi");

iii. percorsi didattici differenziati (sulla base di un "PEI differenziato").
Per quanto sopra, nel nuovo modello di PEI è inserito lo schema riepilogativo già sopra riportato:

A. *percorso ordinario;*
B. percorso personalizzato (con prove equipollenti);

C. percorso differenziato.

Il Consiglio di Classe, stabilisce nel PEI se le prove effettuate saranno equipollenti o differenziate. Per gli alunni con disabilità fisica o sensoriale sono consentite prove equipollenti e tempi più lunghi per l'effettuazione delle prove scritte e grafiche e la presenza di assistenti per l'autonomia e la comunicazione. Nel caso di prove equipollenti anche all'Esame di Stato verrà rilasciato il titolo di studio conclusivo del secondo ciclo d'istruzione.

Per gli alunni con disabilità psichica si prevedono percorsi didattici con prove differenziate. In tal caso, deve essere fornita accurata informazione alla famiglia per acquisire formale assenso; la valutazione conclusiva del ciclo di studi

consentirà di certificare un credito formativo utile per esperienze di tirocinio, stage, inserimento lavorativo, frequenza della formazione professionale regionale, ma non permetterà l'accesso ai cicli di istruzione di carattere universitario.

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive:

Per quanto riguarda la modalità di verifica e di valutazione degli apprendimenti i docenti terranno conto dei risultati raggiunti in relazione al punto di partenza e verificheranno quanto gli obiettivi siano riconducibili ai livelli essenziali degli apprendimenti.

Relativamente ai percorsi personalizzati, i Consigli di Classe/team dei docenti, concorderanno le modalità di raccordo con le discipline in termini di contenuti e competenze, individuando modalità di verifica dei risultati raggiunti prevedendo anche prove assimilabili, se possibile, a quelle del percorso comune.

Per i gli alunni certificati L.104 si terrà conto dei risultati conseguiti nelle varie aree disciplinari e delle griglie previste dai singoli PEI.

Per i DSA si effettueranno valutazioni che tengano conto di quanto previsto nei PDP.

Per gli alunni in situazione di disagio sociale/linguistico/culturale/economico/relazionale si potranno fissare i livelli minimi nello specifico PDP.

Il problema della valutazione degli studenti con BES è uno degli ostacoli ad una vera inclusione. E'indispensabile lavorare sulla valutazione didattica e formativa per introdurre, nella scuola, sistemi di valutazione più coerenti con le potenzialità di sviluppo del singolo. E' necessario indurre il Collegio docenti ad approfondire il tema della valutazione riguardo la possibilità di attribuire valoriequipollenti a percorsi didattici che utilizzano metodologie differenti.

Alunni con DSA

Per la valutazione degli alunni con DSA certificato, le istituzioni scolastiche adottano modalità che consentano loro di dimostrare effettivamente il livello di apprendimento conseguito, mediante l'applicazione delle misure dispensative e degli strumenti compensativi indicati nel PDP.

È dunque di fondamentale importanza che i docenti rendano esplicito allo studente e alla famiglia quali misure dispensative e compensative siano state messe in atto in ogni specifica prova valutata scrivendo un'annotazione sul registro contestualmente al voto e sulla prova scritta corretta e valutata.
In sede di Esame di Stato la commissione d'esame, sulla base di quanto previsto tiene in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive adeguatamente certificate e, in particolare, le modalità didattiche e le forme di valutazione individuate nell'ambito dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati (PDP). A tal fine, il consiglio di classe trasmette alla commissione d'esame il Piano Didattico Personalizzato; sulla base di tale documentazione e di tutti gli elementi forniti dal consiglio di classe, la commissione predispone adeguate modalità di svolgimento delle prove scritte e orali.

Alunni con disagio

A seconda del disagio manifestato e in presenza di un PDP è possibile per il Consiglio di Classe mettere in atto strategie che permettano allo studente in difficoltà di affrontare al meglio la valutazione: si possono prevedere ad esempio strumenti compensativi e misure dispensative analoghe a quelle previste per i DSA- In sede d'esame non è prevista alcuna misura dispensativa, mentre è possibile concedere strumenti compensativi, in analogia a quanto previsto per gli studenti con DSA, solo nel caso in cui siano già stati impiegati per le verifiche in corso d'anno o comunque siano ritenuti funzionali allo svolgimento dell'esame senza che venga pregiudicata la validità delle prove scritte.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti:
In merito alla formazione dei docenti si evidenzia l'importanza della partecipazione agli eventi formativi, non solo ai docenti di sostegno, ma anche tutti i docenti curricolari per una maggiore consapevolezza in tema di inclusione.
Si auspica un clima scolastico nel quale l'aspetto collaborativo e di coinvolgimento renda più motivante l'intervento educativo.
Si auspica l'attuazione di interventi di formazione su: accoglienza ed integrazione degli alunni condisabilità e stranieri; strumenti compensativi e dispensativi per l'inclusione; normativa dell'inclusione; metodologie didattiche e pedagogia inclusiva. Didattica inclusiva nell'area linguistica, nell' ambito delle lingue straniere, nell' area logico-matematica.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola:
Diverse figure professionali collaborano all'interno dell'istituto: docenti curriculari, docenti di sostegno i quali promuovono: attività individualizzate, attività con gruppi eterogenei di alunni, attività laboratoriali con gruppi.
Gli assistenti alla comunicazione favoriscono interventi educativi per l'alunno con disabilitàsensoriale.
Referenti per i BES
Docente con competenze psicopedagogiche
La progettualità didattica orientata all'inclusione comporta l'adozione di strategie e metodologie favorenti, l'apprendimento cooperativo, il lavoro di gruppo e/o a coppie, il tutoring, l'apprendimento per scoperta, la suddivisione del tempo, l'utilizzo di mediatori didattici, diattrezzature e ausili informatici, di software e sussidi specifici.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto aidiversi servizi esistenti:

Al fine di attuare una completa presa in carico e sostegno delle condizioni di svantaggio degli alunni frequentanti le sedi, la dove non sarà possibile soddisfare, in tutto o in parte, le esigenze di allievi che versano in particolari situazioni di svantaggio, il GLI si farà carico di individuare nel territorio soggetti (es. servizi sociali, altre istituzioni, associazioni ecc) che potranno comunque farsi carico di soddisfare il bisogno riscontrato. La dove si dovesse riscontrare che nel territorio sono assenti questi soggetti, ci s'impegnerà, per quanto nelle proprie possibilità e dipendendo dal bisogno manifestato, a promuovere e sollecitare interventi idonei al soddisfacimento dell'esigenza riscontrata.

Coinvolgimento dei C.T.I. e i C.T.S., delle A.S.P. e dei Centri di Assistenza Territoriali.

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative:

La responsabilità formativa deve essere condivisa anche con la famiglia, prima titolare del compitorelativo alla cura e all'educazione del ragazzo. Per quanto riguarda l'aera dei diversamente abili, ilrapporto docente di sostegno e famiglia è molto stretto. La corretta e completa compilazione delle programmazioni e la loro condivisione con le famiglie sono passaggi indispensabili alla gestione dei percorsi individualizzati e personalizzati e al rapporto con le famiglie stesse.
Infatti, la famiglia assume la corresponsabilità del progetto educativo-didattico, collaborando alla stesura.
Si impegna ad avere colloqui mensili con i docenti del Consiglio di classe e il coordinatore di classe.Sarà, quindi, fondamentale promuovere culture politiche e pratiche inclusive attraverso una più stretta collaborazione fra tutte le componenti della comunità educante, al fine di favorire l'acquisizione di un ruolo attivo e consapevole delle famiglie.

Valorizzazione delle risorse esistenti:
La scuola prevede di valorizzare le risorse esistenti, tramite progetti didattico-educativi a prevalentetematica inclusiva e ogni intervento sarà realizzato partendo dalle risorse e dalle competenze presenti nella scuola. Tutti i soggetti coinvolti si propongono di organizzare le azioni attraverso metodologie funzionali all'inclusione e **lo scenario della nostra scuola è il seguente:**

PIU' UNICI …….CHE RARI…..

Organizzazione di Progetti e di laboratori:

- Orienting
- Accoglienza
- Sport e disabilità
- Lezioni inclusive
- Officina creativa per le varie Festività dell'anno
- Laboratorio di lettura
- Realizzazione di Trailers
- Partecipazione ai viaggi d'istruzione

Organizzazione di azioni didattiche attraverso metodologie funzionali all'inclusione e alsuccesso della persona:

- Attività laboratoriali (learning by doing)
- Attività per piccoli gruppi (cooperative learning)
- Tutoring
- Attività individualizzata (mastery learning)
- Incontri con il referente per i DSA per migliorare le strategie didattiche.

Obiettivo di lavoro per questo anno scolastico deve essere quello di sviluppare SOSTEGNI all'inclusione più orientati al sistema che alle persone. E'necessario, infatti, che i processi di inclusione possano avvalersi di più risorse integrate. Assume particolare importanza la funzione del
G.L.I. all'interno della scuola, che avrà il compito di:

- Potenziare la bacheca del sito della scuola a funzione formativa e consultiva di supporto per i docenti da utilizzare nelle diverse situazioni;
- predisporre un piano di acquisti relativo a materiali strutturati da utilizzare in classee/o in mini gruppi;
- informare tutti i docenti sugli strumenti e sui materiali a loro disposizione.

Ogni intervento sarà realizzato partendo dalle risorse e dalle competenze presenti nella scuola.

- Classificazione delle competenze dei docenti interni e valorizzazione delle stesse nella progettazione di momenti formativi.
- Valorizzazione della risorsa "alunni" attraverso l'apprendimento cooperativo per piccoligruppi, per mezzo del tutoraggio tra pari.
- Valorizzare gli spazi, le strutture, i materiali e la presenza vicina di un altro ordine di scuolaper lavorare sulla continuità e sull'inclusione

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progettidi inclusione:

Il progetto globale che valorizzi prioritariamente le risorse della comunità scolastica e definisca larichiesta di risorse aggiuntive da parte dalle Regione.
Le proposte, per la metodologia che le contraddistingue, per le competenze specifiche cherichiedono, necessitano di risorse aggiuntive:

- L'assegnazione di docenti da utilizzare per realizzazione dei progetti di inclusione e personalizzazione degli apprendimenti;
- L'assegnazione di assistenti alla comunicazione per gli alunni con disabilità e sensoriale dalprimo periodo dell'anno scolastico;
- Corsi di formazione sulla didattica inclusiva.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico,la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.

Fondamentale, per l'inserimento degli studenti con B.E.S. A tale fine viene fatto, dalla segreteria didattica della scuola, unitamente alla Funzione strumentale area inclusione,uno screening preliminare degli studenti pre-iscritti al primo anno scolastico per l'individuazione di eventuali alunni con B.E.S.
Valutata quindi le disabilità e i bisogni educativi speciali presenti, la Commissione formazioneclassi prime provvederà al loro inserimento nella classe loro più adatta, in modo tale che essi possano vivere con minore ansia il passaggio nel nuovo ordine di scuola.
In accordo con le famiglie e gli insegnanti vengono realizzati progetti di continuità al fine di favoriresil passaggio fra i diversi ordini di scuola.
La formulazione del P.I. è volta a sostenere l'alunno, dotandolo di competenze che lo rendanocapace di fare scelte consapevoli, permettendogli di sviluppare un proprio progetto di vita futura. Fondamentale risulta essere l'Orientamento che mira a dotare gli studenti di competenze che lirendano capaci di fare scelte consapevoli del percorso universitario o lavorativo da intraprendere. Atal fine, il nostro Istituto ha avviato progetti di PCTO(Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento, nei quali, sebbene sia prioritario l'obiettivo di avvicinare gli studenti al mondo del lavoro, risulta tuttavia ancora difficoltoso e problematico permettere agli studenti diversamente abili di sviluppare un proprio e reale "progetto di vita futura", a causa della mancata collaborazione con i servizi sociali territorialie con le ridotte (e talvolta poco adeguate) proposte della vita extra-scolastica.

Il P.I che si intende proporre trova il suo sfondo integratore nel concetto di "continuità". Tale concetto si traduce nel sostenere l'alunno nella crescita personale e formativa. Fondamentale risulta essere l'Orientamento inteso come processo funzionale a dotare le persone di competenze che le rendano capaci di fare scelte consapevoli dotandole di un senso di autoefficacia (empowerment) con conseguente percezione della propria capacità. L'obiettivo prioritario che sostiene l'intera progettazione è permettere alle persone di "sviluppare un proprio progetto di vita futura".

Scheda tecnica e revisione del P.I. aggiornati dalla FS -Area 5 inclusione prof.ssa Vincenza Ilardi e prof.ssa Giovanna Scivoli.

Leonforte 13/06/2025

RIFERIMENTI NORMATIVI ESSENZIALI

Costituzione Italiana 1gennaio 1948 –

Art. 3 «Riconosce la diversità come risorsa da valorizzare» -

Art. 38 «Tutti hanno diritto allo sviluppo della persona umana, anche gli inabili e i minorati; lo Stato deve rimuovere gli ostacoli che impediscono tale sviluppo»

Artt. 33,34

Legge n. 517/67 *«Prevede la figura del docente di sostegno nella scuola dell'obbligo»*

Legge n. 118/71 « Chiude legislativamente le scuole speciali» - *Art. 27 «abbattimento barriere architettoniche adeguamento trasporti pubblici» - Art. 28 «la frequenza scolastica è ammessa ai casi meno gravi»*

Decreti delegati n. 416; 417; 418; 419; 420 del 1974

D.P.R. n. 970/75 *istituzione di corsi biennali per assistere i disabili*

Legge L. n. 517/77 integrazione delle persone disabili nella scuola pubblica.

- *Introduce e regolamenta il PEI*

Sentenza Corte Costituzionale n. 215/87 - *Abolizione legge 118/71 art. 28 comma 3 «le scuole secondarie superiori non possono rifiutare l'iscrizione di nessun alunno H»* ● **L. n. 104/92** - Legge Quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate

- Art. 3 – definizione della persona handicappata - Art. 4 – accertamento dell'handicap da parte delle AASSLL - Art. 5 – diritti delle persone handicappate - Art. 12 – diritto all'educazione e all'istruzione - Art. 13 – integrazione scolastica

Legge n.104 del 5.02.1992 "Legge quadro per l'assistenza,l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate"

O.M. n. 80 del 09/03/95 – norme per lo svolgimento degli scrutini - *Art. 13 – Valutazione degli alunni handicappati*

O.M. n. 90 del 21/05/01 – norme per lo svolgimento degli scrutini - *Art. 15 – Ribadisce quanto detto con l'O.M. del 09/03/95*

Legge n.53 del 28.04.2001

Legge 170 del 8 ottobre 2010 - *Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico.*

D.M. n. 5669 del 12 luglio 2011 - *Regolamento applicativo della legge n° 170/10suidiritti degli alunni con disturbi specifici di apprendimento (DSA). Il decreto porta in allegato le Linee-Guida rivolte ai docenti, che sono dichiarate parte integrante dello stesso decreto (art. 3).*

Linee guida allegate al DM n. 5669 - *Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento* ● **Direttiva 27 dicembre 2012** - *Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'Inclusione Scolastica*

Circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013 - *Indicazioni operative riguardanti la Direttiva del 27/12/2012;*

Legge 13.07.2015 ,n.107 *"Riforma del sistema nazionale e di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizione legislative vigenti";*

D. lgs 13 aprile 2017, n. 62 - *Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera i), della legge 13 luglio 2015, n. 107.*

D. lgs 66/17 - *Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità*, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107 ●

Decreto legislativo 7 agosto 2019, n. 96, recante"*Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo13 aprile 2017, n. 66, recante "Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107*".

Decreto interministeriale 182/2020 *Adozione del modello nazionale di piano educativo individualizzato e delle correlate linee guida, nonché modalità di assegnazione delle misure di sostegno agli alunni con disabilità, ai sensi dell'articolo 7, comma 2-ter del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66"*

Decreto Ministeriale n.153 del 1° Agosto /2023

Contiene le "Disposizioni correttive al decreto interministeriale 29 dicembre 2020, n. 182, recante: «Adozione del modello nazionale di piano educativo individualizzato e delle correlate linee guida, nonché modalità di assegnazione delle misure di sostegno agli alunni con disabilità, ai sensi dell'art. 7, co. 2-ter del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66»".